

**WILLIAMS J., NELSON-GARDELL D., COULBORN FALLER K., TISHELMAN A. CORDISCO-STEELE L. (2014) Is There a Place for Extended Assessments in Addressing Child Sexual Abuse Allegations? How Sensitivity and Specificity Impact Professional Perspectives. J Child Sex Abus. 23(2):179-97**

**Abstract:** Gli autori affrontano un tema che riguarda la validazione dei sospetti abusi sessuali quando il bambino non rende dichiarazioni conclusive.

**Parole chiave:** *abuso sessuale, rivelazioni, suggestionabilità, valutazione, procedure giudiziarie, professionisti, checklist*

Rivedendo i dati prodotti dalla ricerca, due terzi dei bambini rivelano quando intervistati, ma si tratta probabilmente di bambini giunti a uno stadio avanzato del processo di rivelazione. Un altro terzo può essere stato ugualmente abusato, ma non è in grado di rivelare all'interno di una singola intervista durante gli accertamenti dei Servizi di tutela o durante le procedure giudiziarie.

L'esigenza di porre attenzione al problema della sensibilità degli strumenti utilizzati è rinforzata da studi su bambini molto probabilmente abusati, in quanto portatori di indicatori pesanti (positività per il gonococco, fotografie, registrazioni audio e video). In questi casi solo metà o anche meno dei bambini rivela quando intervistati.

Tuttavia i dati di letteratura concordano sul fatto che sia da porre attenzione anche al fattore specificità. Alcune risposte dei bambini sono poco accurate e preoccupano gli studi sulla suggestionabilità dei bambini (anche se gli esperimenti si riferiscono a eventi mai completamente paragonabili all'abuso sessuale). Alcuni autori sottolineano maggiormente il danno che può derivare a un adulto accusato ingiustamente e al bambino non abusato nel caso di un falso positivo. In specie, Connell (2009) afferma che la ripetizione delle interviste può confondere il bambino, provocare spostamenti nelle sue affermazioni e dubbi sui propri ricordi. Si aggiunge a ciò la preoccupazione per potenziali pregiudizi degli intervistatori che conducono un accertamento esteso dell'abuso sessuale.

L'intento degli autori è tuttavia registrare il parere degli operatori stessi in merito all'esigenza di sensibilità (assicurarsi che i bambini abusati sessualmente siano correttamente individuati) versus l'esigenza di specificità (assicurarsi che i bambini non abusati sessualmente siano correttamente individuati). Lo strumento contestato è la cosiddetta 'valutazione estesa', descritta da Carnes, Wilson, Nelson-Gardell e Orgassa (2001). Essa comprende: (a) la costruzione del rapporto con il bambino (b) l'uso di misure standardizzate per ottenere informazioni sul bambino (Child Behavior Checklist, Child Sexual Behavior Inventory, Trauma Symptom Checklist for Children) (c) esplorare la conoscenza delle parti anatomiche con il bambino con l'aiuto di disegni e bambole anatomiche (d) completare il Touch Inventory con il bambino (e) fare al bambino domande sia aperte che focalizzate (f) fare una valutazione di credibilità delle informazioni ottenute (g) dare una conclusione della valutazione.

Sono stati intervistati 932 professionisti nel campo dell'abuso all'infanzia, con uno schema di intervista bilanciato tra item orientati alla sensibilità e item orientati alla specificità. Tre quarti degli intervistati hanno un punteggio più sbilanciato verso la sensibilità, specie se nella attività

professionale hanno incontrato bambini che hanno avuto bisogno di più di una singola intervista. Si tratta di operatori meno preoccupati della prova giudiziaria dell'abuso e dell'esito legale e che desiderano piuttosto acquisire informazioni per la presa in carico e il trattamento per aiutare i bambini e le loro famiglie. Questi operatori sono preoccupati soprattutto di poter avere accesso alla valutazione estesa, data la scarsità delle risorse dei Servizi.

D'altra parte non c'è prova che la valutazione estesa sacrifichi la specificità, Anche se ci sono pochi studi in proposito, quello che esiste fa pensare che la valutazione estesa davvero potenzi sia la sensibilità che la specificità. In due studi che hanno applicato la valutazione estesa, uno su 41 bambini, l'altro su 147 bambini, si è visto che circa metà dei bambini è stato individuato come vero positivo e che circa un quinto è stato individuato come vero negativo. Quindi nei casi non risolti da una singola intervista la valutazione estesa ha aiutato a classificare correttamente due terzi dei casi, sia in un senso che nell'altro. Si può affermare che i professionisti che desiderano la valutazione estesa tengano perciò sia alla sensibilità che alla specificità.